Anno 57 · Numero 173

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10
num. separato c. 20 — arretrato c. 20

DOMENICA-LUNEDI 23-24 Luglio 1922

Politico quotidiano del mattino

L'on. Orlando compie sinora felicemente

l'opera di preparazione del nuovo Ministero

La via d'uscita

Di che cosa ha bisogno l'Italia? d'un governo che non sia tale soltanto di nome, di un governo che non sia lo strumento di uno o più partiti, mai sazi di propine e di vendette, di un governo che restituisca alla nazione la fiducia nel parlamento, dolorosamente smarrita.

Su ciò l'opinione pubblica, attraverso i giornali, si è espressa nel modo più aperto e quasi generale: essa giudica che la crisi negli effetti esteriori pare del governo, ma che nelle origini e nella sostanza è del parlamento. E teme, benchè non osi dirlo, che sia crisi, cronica, vale a dire contenga l'incapacità di costituire un governo che dia affidamento e sappia condurre avanti lo Stato, sul quale pesa la minaccia di un nuovo periodo di anarchia.

Ora come è possibile avere un simile governo se coloro, i quali hanno provocato la crisi pretendono di assumere l'eredità giacente? Se i Meda, i Nitti, i de Nava vogliono riafferrare il potere, non sorgerà una coalizione più sinistra delle cessate, perchè appoggiata dai socialisti, i quali, pur stando fuori da Governo ne diverranno i padroni e lo costringeranno a piegare alla loro volontà? Questo pericolo è subito stato veduto; perchè nella stessa seduta di mercoledì essi non ebbero il coraggio di affermare che si voleva abbattere il Ministero, con indicazione di guerra ai fascisti. Si sono tutti ritirati ignominiosamente, lasciando alla ribalta i Gronchi, i Longinotti e simili comparse, di cui il paese sente la nausea e la vergogna.

Un governo di coalizione, col programma interno di Turati e di Miglioli ed estero di Nitti, non appare possibile — salvochè, meditatamente, non si voglia da quegli uomini e dai loro soci gettare il paese nella necessità di gravissime risoluzioni, che per quanto siano da deprecare, non si presentano più impossibili.

La Camera dovrebbe essere sazia, come è da un pezzo il paese della dittatura di noti maneggioni — uno dei quali sta fuori del Parlamento — che non hanno saputo se non intrigare per i propri partiti, imponendo leggi di cui la nazione non ha bisogno e non chiedeva leggi che non poterono nè potranno entrare in porto fatte al solo scopo di favorire le proprie clientele e servendosi dell'ignobile arma del ricatto; dovrebbe sentire il persistente bisogno di affidarsi ad un uomo che voglia essere e sia il capo del governo non la testa più grossa d'una truppa di burattini.

Che si scelga l'uno o l'altro degli uomini più in vista, a noi non importa. E non importa al paese, il quale domanda soltanto che si costituisca un Ministero di uomini e non di marionette.

Confidiamo che non si vorrà intralciare questa soluzione, l'unica che potrà concedere all'Italia un anno di governo respirabile e capace di portare fuori la nave dello Stato, dagli scogli della Sirti pericolosa, in cui è stata cacciata dalla incoscienza e dalla malvagità.

I ricevimenti al Quirinale

ROMA, 22 (Notte per telefono). — Stamane il Re ha ricevuto alle ore 9 l'on. Bonomi, alle 9.30 l'on. Salandra, alle 10 l'on. Nitti e alle 10.30 l'on. Sonnino.

Il Re ha ricevuto nel pomeriggio alle ore 15.30 l'on. Mussolini e alle ore 16 l'on. De Nava.

L'on. Mussolini a Roma

I fascisti non parteciperanno al governo

ROMA, 22 (Notte per telefono). — Stamane è giunto a Roma l'on. Mussolini il quale ha avuto un coloquio con l'on. Orlando.

L'on. Mussoini, secondo alcune voci, avrebbe offerto la diretta partecipazione dei deputati fascisti al potere e avrebbe indicato i nomi degli onorevoli Ciano, Acerbo e Lupi come coloro che potrebbero eventualmente entrare come sottosegretari.

L'Ufficio Stampa del Partito fascista annuncia che tale notizia va destituita da qualsiasi fondamento.

L'on. Orlando comunica ai socialisti

l'esito delle trattative

ROMA, 22 (Notte per telefono). — Alle ore 18 l'on. Orlando ha ricevuto gli on. Baldesi e Musatti ai quali ha comunicato l'esito delle trattative da lui condotte coi rappresentanti degli altri partiti ed ha manifestato i suoi propositi nella comoposizione del nuovo gabinetto.

L'on. Orlando domani mattina si recherà dal Re.

Il Comitato della Maggioranza

ROMA, 22 (Notte per telefono). — Stasera si è riunito il Comitato della maggioranza che ha deciso di parteciparsi con l'on. Orlando alla soluzione della crisi.

Un ordine del giorno della democrazia

di cui fa parte l'on. Orlando

ROMA, 22 (Notte per telefono). — Il gruppo della «Democrazia» si è riunito sotto la presidenza dell'on. Cocco Ortu ed ha approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo della Democrazia, di fronte all'iniziato svolgimento della crisi riafferma le chiare dichiarazioni fatte a nome del Gruppo nell'imminenza dell'ultimo voto e nella affacciata eventualità che venga chiamato alla direzione del governo l'on. Orlando, solidale e partecipante alle direttive del gruppo a cui appartiene, ne accompagna l'opera con la fiducia e col voto che costituisca un governo il quale risponda ai concetti espressi nelle predette dichiarazioni con l'invocato effetto della pacificazione degli animi e della restaurazione economica e finanziaria del paese».

Anche i nittiani con Orlando

ROMA, 22 (Notte per telefono). — Si è riunito a Montecitorio il Gruppo della democrazia italiano. L'on. Falcioni ha riferito sull andamento della crisi.

Il «Messaggero» dice che il gruppo ha deliberato di prendere parte allo svolgimento della crisi dando il suo appoggio alla composizione di un ministero Orlando, non sollevando alcuna pregiudiziale circa il criterio della scelta degli uomini da parte dell'on. Orlando.

L'on. Falcioni è stato incaricato di abboccarsi con l'on. Orlando allo scopo di fargli conoscere le deliberazioni del gruppo.

L'augurio della democrazia liber.

ROMA, 22 (Notte per telefono). — Il gruppo dell ademocrazia liberale riunitosi stamane ha esaminato la situazione creata dalla crisi e ha deciso che debba essere lasciato al designato la massima libertà di azione secondo le corrette norme parlamentari, augurando che il futuro ministero debba avere una più larga base costituzionale.

Nomi e congetture

SALATA MINISTRO DELLE T. L.?

ROMA, 22. — Iersera da Palazzo Viminale è uscita la voce — lanciata probabilmente da lui stesso — che il senatore Salata verrà chiamato da Orlando, del quale era stato segretario particolare a Parigi, a reggere il ministero delle Terre Liberate e Redente.

La notizia produce impressione sinistra tra i veneti liberati, mentre tra i redenti è accolta con simpatia dagli amici già beneficati dal Salata per la prospettiva di nuove gratificazioni e dai non amici con la speranza che, uscito dall'Ufficio Centrale, egli non vi rientrerà più, e sarà beneficio immenso per le nuove provincie.

Una lista di candidati

I candidati dei preti sono sei per i ministeri e cioè Mauri, Micheli, Tovini, Mattei-Gentili, Tangorra e Bertin. Per sottosegretariati sono una ventino.

Bonomi andrebbe agli esteri, De Nava al tesoro, Amendola resterebbe alle cilonie, Paratore alle finanze, Badoglio alla guerra, Beneduce A. al laoro, Spada all'agricoltura e Pasqualino Vassallo alle poste.

Altri dicono che al posto di De Nava andrebbe il senatore Carli Ferraris.

La direzione del partito socialista

contro il nuovo Ministero

ROMA, 22. — E' oggetto di vivi e salaci commenti che vanno a colpire sopratutto i collaborazionisti la deliberazione del Partito Socialista, presa alla unanimità, con cui invita il gruppo parlamentare a votare contro il futuro ministero, qualunque esso sia.

Don Sturzo non voleva la cris

ROMA, 22. — Si conferma negli ambienti parlamentari quanto annuncia va ieri il «Giornale d'Italia» che, cioè don Sturzo non voleva la crisi, ma che egli fu travolto dall'irruente spirito fazioso dei Mauri, Miglioli, Tovini che anelavano salire o tornare al governo.

Questi condottieri sono alla loro volta spinti da preti fanatici delle provincie, che considerano il potere come una cuccagna e passerebbero sui cadaveri degli amici per arrivarvi.

Giudizi di deputati

L'on. Gasparotto

ROMA, 22. — «L'Azione» pubblica giudizi di deputati nella crisi. Ecco quello avuto dall'on. Gaspraotto:

Abbiamo voluto interrogare l'exministro della guerra on. Gasparotto, sulla possibile soluzione della crisi.

— Voi sapete che appartengo alla democrazia sociale. Quindi rimettetevi per il mio giudizio all'ordine del giorno di ieri, votato all'unanimità.

— Ma — abbiamo aggiunto — credete possibile la soluzione della crisi senza la destra? V'è della gente che informa che la crisi preparata per isolare le streme non possa raggiungere lo scopo.

— La vostra domanda è abile ma non posso rispondervi. C'è un obbligo per tutti attendere gli eventi e non suscitare pericoosi contrasti in quest'ora. Certo l'on. Orlando sarebbe ben visto e lui potrebbe fare il ministero. Naturalmente per dare forza alla combinazione è necessaria la partecipazione dell'on. Bonomi.

— Cosa farebbe la democrazia giolittiana?

— Voterebbe per l'on. Orlando che è uno dei più autorevoli esponenti dello stesso gruppo. Insomma Orlando il gabinetto lo può fare.

Commercianti e industriali genovesi

per un governo forte

ESEMPIO DA IMITARE

GENOVA 22. — L'associazione generale del commercio e dell'industria di Genova e le associazioni commerciali marittima aderenti, in un imponente riunione tenuta stamane, hanno votato un ordine del giorno nel quale si deplorano le meschine competizioni che hanno occasionato la attuale crisi ministeriale e si invoca dai deputati costituzionali la più seria considerazione sui gravissimi problemi che incombono nell'ora presente della vita della nazione, sulla necessità di riporre finalmente fiducia nell'autorità dello Stato sulla pericolosa situazione economica del paese, cui urge provvedere senza ulteriore remora. L'ordine del giorno conclude auspicando la formazione di un governo nazionale forte che, superando divisioni di gruppi dannose all'efficace difesa del principio di autorità dello Stato, dia sicuro affidamento di valida tutela dei supremi interessi nazionali e si preoccupi sopratutto, con alto sentimento patriottico di attuare prontamente le riforme atte a ridurre le spese dello Stato, onde ristabilire l'equilibrio del bilancio senza gravare maggiormente la classe produttrice, di questa valorizzi le meravigliose energie anzichè fiaccare oltre il capitale, primo elemento di lavoro e di produzione, e ad esso restituisca la libertà, la sicurezza del domani e la sacra difesa del libero diritto al lavoro; ciò che, con danno incalcolabile della nazione sarebbe vano sperare qualora, nella soluzione della crisi avessero comunque influenza quegli elementi che sino ad ieri fecero azione anti-nazionale, imposero allo Stato un indirizzo economico demagogico e piuttosto che inculcare la necessità del lavoro, proclamano continui scioperi mirando al dissolvimento dello Stato.

La fine dello sciopero antifascista

TORINO, 22. (Notte per telefono). — Conformemente all'ordine di cessazione dello sciopero, stamane in tutte le officine il lavoro è stato ripreso.

MILANO, 22. — A Milano e nella provincia il lavoro, che era stato abbandonato in forma parzialissima, è stato ovunque ripreso.

Il direttore gen. della P. S.

collocato a riposo

ROMA, 22 (Notte per telefono). — L'ultimo Consiglio dei ministri ha deliberato di accettare la domanda di collocamento a riposo presentata dal direttore generale della P. S. comm. Vigliani.

Il conte Sforza è tornato a Parigi

PARIGI, 27. — Il conte Sforza che era partito al pricipio della settimana per andare in villeggiatura ad Aix-les Bains ritornò a Parigi oggi a causa della crisi italiana.

Una equilibrata risposta

DEL CANCELLIERE WIRT

PARIGI, 22. La commissione delle riparazioni pubblica un acorrispondenza scambiata tra il comitato delle garanzie ed il governo tedesco in cui figura la lettera che il cancelliere Wirth ha inviato al omitato delle garanzie. Questa lettera annunzia che il governo tedesco ha deciso di eseguire per la durata della moratoria le disposizioni previste per quanto concerne le spese, i debiti fluttuanti, le statistiche e i provvedimenti contro la evasione dei capitali. Il cancelliere aggiunge che il governo tedesco parte dall'idea che le disposizioni dei memorandum saranno eseguite in conformità dei progetti che ispiravano la loro adesione, cioè non sarà intaccata la sovranità del Reich che sarà rispettato il sacrificio delle fortune e degli averi individuali, degli averi dei contribuenti tedeschi.

Circa l'evasione dei capitali il governo tedesco insiste perchè sia resa obbligatoria la risoluzione presa dal consiglio supremo il 13 agosto 1921.

Un curioso caso di bigamia

COSTANTINOPOLI, 21. — Un ricco banchiere israelita di Costantinopoli, viveva in cattive relazioni con la moglie. Decise di abbandonare la casa coniugale e di andare a vivere all'estero. Lontano dalla famiglia, scrisse il testamento col quale legava tutta la sue sostanza ai figli.

Un giorno il testamento, che si trovava nel suo portafoglio, assieme con altri biglietti di valore, gli fu rubato da un individuo che morì poco dopo in un albergo dove si era presentato col nome del banchiere derubato.

La polizia constatò il decesso e informò gli interessati. La famiglia del preteso morto fu istituita legataria universale e la moglie del banchiere non tardò a contrarre matrimonio con un altro negoziante di Costontinopoli.

Ma il mese scorso, il banchiere ritornò a casa. Con suo grande stupore, trovò un altro al suo posto. Si rivolse alle autorità religiose ebraiche di Costantinopoli che gli dichiararono che i due matrimoni erano dichiarati nulli, poichè la donna non può contrarre un matrimonio che in caso di morte del marito o di divorzio.

La guerriglia in Irlanda

DUBLINO, 21. — Le truppe nazionali occupano la città di Waterford. Gli irregolari battono in ritirata e si ritirarono verso sud. Le truppe nazionali hanno difeso Lymerick con accanimento e si sono impadronite della città. Gli irregolari hanno avuto venti morti, alcuni feriti e 50 prigionieri.

L'arbitrato fra il Cilè e il Perù

WASHINGTON, 21. — I delegati del Cile e del Perù hanno firmato un trattato di arbitrato che chiude il conflitto relativo alla provincia di Tacna e Arica.

Audiatur et altera pars

La questione dell'autonomia nella Venezia Giulia

Conclusione

Diamo l'ultima parte dello studio lucido e inconfutabile del chiarissimo signor Francesco Ciani sulla questione della autonomia nella Venezia Giulia. Essa verrà letta con lo stesso vivo interesse del brano da noi pubblicato ieri:

E' canone fondamentale per uno Stato nazionale bene organizzato, la unificazione delle leggi, con uniformità degli ordinamenti amministrativi in tutta l'estensione del suo territorio ed è ovvio che queste leggi e questi ordinamenti, se riconosciuti deficienti, vanno corretti o modificati o sostituiti con altri.

L'unità dello Stato non comporta diversità di trattamento delle singole sue parti.

Napoleone il Grande, man mano che avanzava col vittorioso suo esercito, imponeva le leggi ed i dettami amministrativi francesi, a malgrado delle diversità di lingua, usi e costumi delle terre conquistate.

Venne così, che in seguito alla Pace di Vienna del 14 ottobre 1809, dopo la costituzione delle sette Provincie Illiriche di creazione francese, fra le quali quella dell'Istria, comprendente i territori di Gorizia, Trieste, Capo d'Istria e Rovigno, furono introdotte a Gorizia di già col 1. gennaio 1812 le leggi politico-amministrative e giudiziarie francesi, e fra queste fin anche l'imperfetto sistema francese delle Ipoteche coll'impianto dell'Ufficio di conservazione delle Ipoteche a Trieste, e colla conseguente soppressione del bene organizzato Ufficio Tavolare di Gorizia, fondato nel 1761.

Nell'istessa guisa, tosto dopo l'annessione del Veneto nel 1866, entrarono in vigore in tutte le sue provincie non esclusa quella di Udine, comprendente la Slavia italiana, le leggi politico-amministrative, e pochi anni dopo progressivamente le leggi giudiziarie civili del Regno, mentre molti anni più tardi fu fissata definitivamente la circoscrizione territoriale in una alla distrettuazione.

Le Regioni della Venezia Giulia e Tridentina, nonchè di Zara, continuando ad essere rette dalle leggi e cogli ordinamenti del cessato regime, figurerebbero quali regioni staccate dalla Madre Patria, da regolarsi, come le Colonie dell'Eritrea e della Libia, a mezzo di Governatori speciali, ai quali, per lustra, si darebbe il titolo di Prefetti, sotto la direzione suprema di un Ministero a parte, costituito di altrettante sezioni, quanti sono i rami della amministrazione statale.

Per di più converrebbe perpetuare la Sezione VI del Consiglio di Stato, ed istituire inoltre una Corte di Cassazione a sè, per il maneggio e l'applicazione delle leggi civili austriache a mezzo di magistrati esperti in materia, a formare i quali bisognerebbe istituire presso le singole Università del Regno, cattedre speciali di diritto civile, come pure di diritto amministrativo austriaco per gli aspiranti alla carriera politico-amministrativa.

Ma neanche il solo mantenimento della legislazione provinciale e comunale austriaca può conciliarsi col postulato dell'uguaglianza politico-amministrativa, a meno che non risulti che quella legislazione possa venir recepita, o servire di modello ad una imminente riforma in senso più liberale della corrispondente legge italiana.

Che le leggi austriache garantiscano l'autonomia provinciale e comunale ciascun lo dice... ma per poter statuire il valore reale delle franchigie che ne discendono, conviene approfondire «sine ira et studio» l'esame del complesso problema.

Supposto ora il riconoscimento della fondatezza degli appunti fatti da tante parti al Regolamento provinciale e comunale austriaco ed agli Statuti propri delle città, i propugnatori delle autonomie non potrebbero sinceramente accontentarsi della conservazione pura e semplice delle leggi austriache, conformandosi alla massima del «sint, ut sunt; aut non sint», ma dovrebbero insistere sulla revisione delle stesse, all'effetto del toglimento delle imperfezioni e della rimozione delle manchevolezze, onde alla fin fine ne scaturisca in realtà una fonte genuina di autonomia.

Viceversa però, in luogo di un rimaneggiamento delle leggi di un altro Stato, che hanno fatto ormai il loro tempo, tornerebbe più opportuno il metterle al confronto col contenuto e collo spirito delle analoghe leggi in vigore nelle Vecchie Provincie, in linea delle libertà costituzionali assicurate da queste leggi alle Provincie ed ai Comuni.

Questa pratica varrebbe senz'altro ad accertare, con giusto discernimento, le divergenze organiche, sostanziali che intercedono fra le due legislazioni, ed a stabilire in ultima analisi se la bilancia propende verso la tesi di coloro che, spasimando per le autonomie austriache, non vogliono sapere di assimilazioni, e deprecano la unificazione legislativa.

Senonchè i paragone fu ormai fatto da statisti d'indiscussa competenza, i quali riscontrarono nella legge comunale e provinciale del Regno, opportunamente spogliata da certe inframettenze, ed esonerata dall'incepante controllo statale, «una decisa superiorità sulla legge austriaca, nonchè un substrato di non disprezzabili, maggiori e non fittizie autonomie, con norme dispositive informate ad uno spirito più liberale dei Regolamenti d el cessato regime», verdetto questo che parla senza ambagi in suffragio dell'estensione della legge comunale e provinciale italiana alle Nuove Provincie.

Comunque, non il caso di poter affermare «Roma locuta, causa finita»; non si sta ancora in presenza di una «res judicata»; e frattanto il compilatore di questo breve scritto, fiducioso che gli sia fatta grazia delle divagazioni interpolate a scopo d'illustrazione, ma ben lungi da ripromettersi altra sorte, che non sia quella della «Vox clamantis in deserto», cercherà conforto nelle parole del Profeta: «Dixit et salvavi animam meam»!

Una fiera lezione

AL SINDACO DI BOLZANO

AREZZO, 23. — Anche il sindaco di Bolzano, come tutti i sindaci dei comuni italiani, aveva ricevuto una circolare del «Comitato Aretino per il monumento a Francesco Petrarca in Arezzo», perchè anche quel Municipio concorresse alle spese necessarie per l'omaggio al grand italiano.

Il sindaco di Bolzano rispondeva con questa insolente lettera scritta in tedesco «dalla intestazione della carta del Comune» fino alla firma illeggibile.

«Il peggioramento dello stato finanziario del Comune dopo l'incorporazione della città di Bolzano e del Tirolo meridionale tedesco nel Regno d'Italia rendono impossibile di dare un contibuto in onore di Petrarca corrispondente all'importanza della città di Bolzano. Il sottoscrito crede che bisognerebbe cercare di procurarsi il fondo necessario unicamente da italiani e che i Comuni tedeschi non dovrebbero essere presi in considerazione»

Il Sindaco di Arezzo, dott. Carlo Nenci, presidente del Comitato, inviava al Sindaco di Bolzano questa fiera lettera di risposta:

«L'Italia, patria di liberi e patria del diritto, forse mai saprà imporre l'uso esclusiva della lingua nostra nei paesi ove la infiltrazione di elementi stranieri, verificatasi nei lunghi secoli di servaggio, ha costituito zone mistilingui, come nello estremo limite della regione Tridentina.

«Ma questo non giustifica voi, Sindaco in nome del Re d'Italia, di un Comune italiano — Comuni tedeschi non esistono entro i confini della Patria! — quando con ostentata cortesia a chi vi parla del poeta italianissimo che sei secoli addietro sapeva ancora che solo l'Alpe nevosa è il confine nostro, rispondete nella lingua che suonò nelle sentenze di morte dei martiri, rei di avere sognata la libertà e la redenzione della Venezia Tridentina.

«Nè vi manchi la nostra protesta per la grossolana menzogna con la quale giustificate le miserie della città redenta: Bolzano è terra latina; e ben crediamo che pur dopo i secolari tentativi di snazionalizzazione, serbi tanta nobiltà da deplorare chi — reggendone le sorti in nome d'Italia — offende l'Alma Madre cui finalmente fu ricongiunta a prezzo di sangue e di martirio».

La Fiera Campionaria Internazionale

DI TRIESTE E IL VENETO

Abbiamo trovato ieri a Udine il dottor Antonio Suttora che sta compiendo un giro di propaganda nel Veneto per la partecipazione della nostra industria alla Fiera di Trieste.

Abbiamo chiesto al dott. Suttora delle informazioni sul carattere della Fiera e sulle sue prospettive ed ecco quanto egli ci disse:

L'idea fondamentale della Fiera triestina è quella di valorizzare sempre maggiormente l'industria nazionale in quell'Oriente, dove Trieste, da decenni mantiene una rete di relazioni di affari quanto mai estesa e importante. E' sotto questo aspetto che in quest'epoca di Fiere, troppo numerose forse e non tutte corrispondenti allo scopo, Trieste è certamente la città più indicata a organizzare una sua propria per mettere meglio a contatto i nostri industriali coi rappresentanti dei paesi orientali. Trieste, porta d'Italia nei Balcani, deve sfruttare oggi in favore della madrepatria tutti quei legami che la uniscono con l'Egitto, la Grecia e gli altri paesi balcanici e che fino a ieri tornavano a beneficio dell'impero distrutto.

Noi abbiamo voluto quest'anno che l'industria italiana sia largamente rappresentata alla Fiera e per dare maggior rilievo alle caratteristiche industriali delle singole regioni abbiamo creato dei comitati regionali con l'incarico di organizzare la partecipazione della rispettiva regione alla Fiera. E l'idea ha dimostrato di essere stata buona, perchè ha dato risultati veramente soddisfacenti. Accanto al padiglione lombardo e piemontese abbiamo un padiglione emiliano-romagnolo, uno speciale di Parma, un padiglione sardo, un padiglione romano ed altri ancora che stanno formandosi

Per il Veneto abbiamo voluto riservare un posto speciale e cioè un raggruppamento di chioschi nel centro della Fiera, cui daremo il nome di «Piazzale di S. Marco». Esso starà là a dimostrare che nessuna disparità di vedute esiste fra Venezia e Trieste ma che le due antiche e grandi città adriatiche concordi prendono ognuna la sua via, l'una l'altra appoggiando, nel supremo interesse della Patria comune.

E nel giro che sto compiendo attraverso queste simpatiche cittadine venete, piene di palazzi e di storia, constato con un intimo senso di soddisfazione che la realtà delle cose corrisponde appieno alle nostre speranze.

Da Udine a Verona, da Belluno a Mestre, dappertutto il nome di Trieste è proferito con un accento commosso di compiacimento e la sua importanza economica è, da tutti ben compresa ed apprezzata.

Se quest'anno molte importanti industrie non potranno intervenire, ciò dipende dal fatto che non tutte sono ancora in grado di far fronte a una domanda troppo forte, quale si può attendere da una partecipazione a Trieste. Ma molti bei nomi hanno ormai assicurata la loro adesione; in particolar modo la provincia di Treviso, così malmenata dalla guerra e così prodigiosamente risorta, invierà a Trieste i più bei prodotti delle sue industrie di mobili, di macchine agricole, di spazzole, di vini ecc. e ciò in grazia della viva propaganda che la Camera di Commercio di Treviso unitamente alla Banca Agricola di Vittorio e Conegliano hanno fatto presso gli industriali della regione in favore di Trieste.

E pari interessamento ho trovato pressi la Camera di Commercio di Udine, convinta dei vantaggi morali e materiali che una stretta unione fra il Friuli e Trieste deve ad ambedue portare. Trieste è il porto naturale più vicino alla provincia di Udine, il naturale punto di transito per i prodotti friulani e tutta la Venezia Giulia deve in breve tempo diventare uno dei più importanti clienti dell'industria friulana. Da ciò l'opportunità che i prodotti udinesi e friulani siano ben rappresentati alla prossima Fiera triestina, la necessità, direi quasi, economica e politica che a questa che promette di riuscire una delle più interessanti manifestazioni dell'industria nazionale in contrapposto alla concorrenza estera, oramai in gran parte debellata, Udine si affermi degnamente accanto a Treviso, a Conegliano, a Padova, a Vicenza e nel «piazzale di S. Marco» occupi il posto d'onore.

L'industria italiana sarà quella che a Trieste nel prossimo settembre deve trionfare accanto a quella austriaca, cecoslovacca, ungherese, tedesca, come nelle strade dell'Alsazia redenta fu la genialità italiana ad avere in questi giorni la palma del trionfo nella gara automobilistica mondiale

Cronaca delle Provincie

A proposito di disdette agrarie

L'Associazione Agraria Friulana ci trasmette la seguente copia della lettera inviata al Prefetto di Udine in risposta al recente decreto prefettizio che proroga la esecuzione delle disdette agrarie:

Udine, 22 luglio 1922.

Ill.mo Sig. Prefetto,

Questa Associazione Agraria Friulana, nell'accusare ricevuta del Decreto N. 607 Gab. in data odierna ieri recapitatale, mediante il quale viene sospesa nel territorio della provincia e fino all'11 novembre prossimo venturo l'esecuzione coattiva delle disdette agrarie date da proprietari non associati a questa Istituzione ed alle Associazioni padronali della provincia, deve dolersi (quale rappresentante degli interessi agricoli friulani, secondo la propria tavola di fondazione di cui il R. Decreto 19 gennaio 1873) dell'inatteso provvedimento, che eccede le stesse richieste delle organizzazioni coloniche, dirette a rendere applicabili gli accordi conclusi con le organizzazioni anche ai proprietari non organizzati.

Esso infatti non è consentito dalle leggi in vigore, nessuna delle quali demanda al Prefetto una così lata facoltà come quella di sospendere l'esecuzione delle leggi e delle decisioni dell'autorità giudiziaria.

Che, se in qualche località, talune organizzazioni coloniche ebbero ad opporsi con mezzi violenti all'esecuzione delle disdette, in ispregio alle leggi, ciò non poteva e non doveva determinare un provvedimento diretto a legalizzare una tale violenta resistenza all'applicazione delle leggi, attraverso a sospensione delle disdette date da proprietari che per non essere organizzati in associazioni non per questo devono (nella vigente costituzione dello Stato) essere considerati come cittadini posti fuori della legge.

L'opera che questa Associazione sta spiegando verso tutti i proprietari della provincia, organizzati e non organizzati, i quali abbiano dato e stiano eseguendo delle disdette, ha in fatti avuto eguale autorità ed efficacia in confronto così dei proprietari ad essa iscritti, come di quelli non organizzati, i quali hanno quasi sempre ceduto agli amichevoli consigli nostri, applicando quelle disdette che pur noi, in virtù degli accordi con la Unione del Lavoro, abbiamo dovuto ritenere gravi ed urgenti e che la stessa organizzazione colonica dovette e dovrà ritener tali se, come siamo certi, vorrà attenersi agli accordi convenuti.

Nè possiamo ommettere che la S. V. Ill.ma col provvedimento emanato, prescinda da una grave questione costituzionale riguardante le organizzazioni, la quale rende il provvedimento stesso confuso ed incerto. Quali sono veramente i proprietari organizzati e quali i non organizzati? Fino a quando è consentito a taluno di iscriversi nelle organizzazioni per poter fruire del beneficio dei loro accordi? E se viene mantenuto aperto il ruolo per quei proprietari che vogliono accorrervi al fine di poter eseguire le disdette, non pare alla S. V. che il suo Decreto possa apparire più atto di sollecitazione all'organizzazione di classe che di giustizia sociale mentre, ancora nel nostro paese, si vigono le disdette coattive, non vigono ancora le società coattive?

Per tutte queste considerazioni, nel mentre rinnoviamo l'espressione del nostro rammarico per il provvedimento adottato, ci crediamo in dovere di segnalare subito alla S. V. Ill.ma il nostro atteggiamento.

Per l'Associazione Agraria Friulana
il D. Pecile, Presidente.

Il Governo non ha dato ordini
e chiede spiegazioni al prefetto

All'Associazione Agraria Friulana è pervenuto il seguente telegramma da Roma:

Spett. Associazione Agraria Friulana
UDINE.

Eccellenza Casertano da noi informato dichiara esplicitamente non avere affatto autorizzato Prefetto emanare decreto che contrasta istruzioni Governo e decisioni Consiglio Ministri.

Ministro ha chiesto Prefetto telegrafiche spiegazioni, che attendiamo assieme vostre eventuali comunicazioni.

L'INVIO D'UN MEMORIALE

Confederazione Generale Agricoltura
ROMA.

L'Associazione Agraria Friulana ha trasmesso alla prefettura e spedito a Roma un ampio memoriale illustrativo sull'argomento.

La protesta delle Associazioni Agrarie DEL VENETO

Il Comitato di collegamento fra le Associazioni Agrarie del Veneto visto il Decreto in data odierna del Prefetto della provincia di Udine con cui sospende le disdette agricole date da proprietari non organizzati

protesta contro tale provvedimento che ravvisa anticostituzionale e vi vista di eccesso di potere, segnala il fatto a tutte le Associazioni Agrarie del Veneto ed alla Confederazione generale dell'Agricoltura per il da più a praticarsi.

Riservandoci di tornare sull'argomento, ci limitiamo oggi a constatare che il decreto è strappato con speciosi motivi dai rappresentanti del partito popolare e che esso — come fu scritto al «Popolo Veneto» — rappresenta una vittoria dell'organizzazione bianca.

—◆—

L'inchiesta sugli affari dell'on. Ellero

Nella relazione del Congresso socialista di Cividale (pochi, ma divisi), da noi pubblicato ieri non è stata riferita la parte che riguarda gli affari automobilistici dell'on. Ellero. Riparliamo alla dimenticanza riferendo quanto pubblicano i giornali cosidetti di comodo, dei quali non occorre fare i nomi.

«Al Congresso Provinciale Socialista tenutosi a Cividale, il signor Felice Feruglio, a nome della Federazione Provinciale socialista, riferì ai congressisti circa l'inchiesta compiuta in seguito alle accuse mosse anche dal «Giornale di Udine» all'onorevole Ellero per abusi nell'acquisto di automobili.

«Tali accuse — disse il Feruglio — sono assolutamente infondate; sono frutto di una speculazione politica totalmente smascherata; non intaccano menomamente l'onorabilità del deputato il quale, senza ritrarne utile alcuno, si adoperò per aiutare alcuni mutilati nelle pratiche necessarie per le concessioni speciali per l'acquisto di automobili dallo Stato.

«Il Feruglio affermò la stima incondizionata dei socialisti friulani verso l'on. Ellero».

Smentiamo recisamente quanto asserisce il signor Felice Feruglio che si trattava di partecipare di speculazione politica. Non siamo stati noi a muovere le accuse contro l'on. Ellero, ma sono stati gli invalidi, i mutilati di guerra che dimostrarono e deplorarono i guadagni fatti da questo deputato nell'acquisto degli automobili per conto e in nome di loro, mentre essi ebbero compensi irrisori. Sono i fatti che accusavano ed accusano sempre, perchè l'on. Ellero non ha potuto smentirli. Egli ha cercato soltanto di attenuare la portata dei guadagni fatti sulle compravendite di automobili per conto di invalidi di guerra, ma i guadagni restano per la sua stessa confessione che rimane negli atti e cioè nelle lettere da lui mandate al nostro giornale.

I socialisti lo assolvono. E sta bene. Ma si potrebbe sapere da chi è stata compiuta l'inchiesta? Se fu fatta dai soli socialisti che valore essa può avere? Ce ne appelliamo agli uomini di buon senso del partito avversario.

La verità è che l'on. Ellero ha fatto dei guadagni nella compravendita degli automobili per conto degli invalidi, guadagni che le leggi penali non possono inquirire, ma che le leggi morali — a qualsiasi partito uno appartenga — hanno sempre condannato e condannano.

L'on. Ellero può farsi inchiestare ed assolvere a suo piacere dai compagni di parte, ma i fatti non si possono distruggere. E sono essi che hanno accusato e condannato.

—◆—

Da DOMANINS

Echi della festa patriottica — Il discorso del cav. Luchino Luchini

Ci pare prezzo dell'opera pubblicare il discorso lucido, sobrio, improntato al buon senso paesano dell'egregio agronomo cav. Luchino Luchini, nella circostanza della inaugurazione del monumento ai caduti avvenuta il 2 luglio a Domanins.

«Per prima cosa vi ringrazio per avermi cortesemente invitato a partecipare alla solenne e significativa cerimonia odierna.

Penso esser encomiabile, degno di elogio il sentimento che guida la popolazione a volere che, nel centro del paese sorga un simulacro, un emblema che dica ai presenti e futuri di coloro che sacrificarono l'esistenza nell'adempimento del dovere ma pure penso e sento che il modo più alto di onorare, di rendere duraturo omaggio alla memoria dei nostri morti di guerra sia quello di adempiere scrupolosamente i nostri doveri pubblici e privati di cittadini.

Modestissimo studioso dei problemi sociali, a contatto della vita non breve ormai vissuta, mi sono andato vieppiù convincendo che il miglior divenire della Società non lo si deve cercare per prima in una formula politica, in un sistema di consociazione umana, ma che si deve anzitutto pensare al miglioramento del fattore uomo.

In altri termini, a mio convincimento le disarmonie nell'ascietà non potranno essere tolte per un fatto di legge o di precipitati movimenti sociali, ma forme più eque, più alte di consociazione umana si otterranno quando l'uomo singolo si sarà fatto migliore.

Tutto si evolve nella vita o concittadini, e questo grande, immenso movimento noi dobbiamo seguire e spronare, onde si rendano possibili quelle graduali riforme che gioveranno ad acquisire alle nostre genti forme più elevate di viver civile.

E a migliorare l'uomo giova anzitutto l'esempio, a noi quindi il dare esempio di generosità, di rettitudine, di senso di misura, di serenità nel giudicare uomini e cose.

E siamo laboriosi. Il lavoro non è un castigo, ma un angelo custode, quando riesce proporzionato alle nostre forze. Tutti abbiamo il dovere del lavoro, e di lavorare non soltanto per noi, ma direttamente anche per la Società.

Nella formazione della ricchezza non dobbiamo esclusivamente tendere al vantaggio di uno, ma a quello di molti.

Dobbiamo infondere nel popolo la fiducia, anzi la fede nel principio cooperativo, il quale non mira a ragioni esclusivamente economiche, ma riesce scuola pratica di mutualità, di fratellanza, di ascensione umana.

E lavoriamo anche per quelli che crescono, che vengono. Se i nostri padri non ci avessero lasciato un patrimonio nel senso spirituale, morale e in quello della produzione noi nulla avremmo.

E questo del preparare i tempi migliori devo essere, io penso, compito e cura precipua di chi amministra e indirizza la cosa pubblica.

E riferendomi anche al Comune nostro,

I tempi migliori si preparano coll'istruire, con l'educare. Bisogna porre, dirò così, il maestro su di un piedistallo, quando compie tutto il suo dovere poichè egli adempie alla funzione sociale la più nobile, la più importante.

Si fondino gli asili d'infanzia in ogni frazione; si tenga presente questa grande o pur dura verità: che l'uomo fanciullo si plasma, e anche le ragioni ataviche possono trovare un correttivo nella educazione, nell'esempio, mentre l'uomo adulto è pietra indocile allo scalpello dell'educatore, e salvo eccezioni, egli rimane tale.

E però tengano presente i genitori che sempre poco potranno giovare l'asilo, la scuola, se poi nell'ambiente domestico si dà con parole e con atti il cattivo esempio ai figliuoli.

E tempi migliori si preparano col pensare e provvedere a quanto occorre per la maggiore produzione del suolo. Quindi acque, che è quanto dire energie diverse senza le quali non potremo mai assurgere ad una agricoltura moderna e intensiva.

Pensate per esempio che il giorno che noi potremo avere un canale che corra così per dire lungo la schiena del poligono da Sequals ad Arzene e con canali normali che portino nei nostri comuni acqua abbondante per gli usi domestici e per la irrigazione, noi verremmo gradatamente a risolvere anche l'assillante problema della emigrazione, poichè vi sarà maggior pane per le generazioni che stanno crescendo.

E ben presto avremo l'acquedotto, il quale rappresenterà una pietra miliare del progresso del Comune, poichè progresso non si può concepire senza la salute, e l'acqua pura è fonte di vita.

E dovere nostro è anche rendere migliori gli ambienti, sia privati che pubblici poichè l'uomo assorbe e sente dell'ambiente, ma casa sia pur povera ma pulita e ordinata, un paesello sia pure modesto, ma lindo e ben tenuto, riescono una ottima lezione per il fanciullo.

Io, cari concittadini, non finirei mai di parlarvi di queste cose che forse per certi rivestiranno il carattere di minuzie non degne di discorrerne in pubblico ma che a mio vedere ne hanno una capitale, poichè tendono ad informare la vita del cittadini a quei giusti e sani criteri senza i quali non vi può essere progresso vero e duraturo.

Ai poveri uomini come me si dà il nome di idealisti, e dai più furbi si dice idealisti per non adoperare un termine non bello ma ben comprensivo.

Ora io affermo ancora che l'ideale è la vita.

Ma è forse il senso del tornaconto che dai lontani Faraoni ha fatto erigere le piramidi, è forse il senso del tornaconto che ci ha dato l'arte greca, è forse il tornaconto ci ha dato la Divina Commedia e che ha guidato l'arte nel Rinascimento?

No, amici, chi ha spinto i reggitori di popoli, le comunità, chi ha infuso un soffio quasi divino ai vati, ai grandi artisti del passato è sempre l'ideale.

E all'ideale io inneggio, sia questo una fede religiosa, sia l'Umanità, sia la Patria, la famiglia, l'arte, la scienza, ecc. a tutto questo io inneggio perchè in questo stanno le ragioni, qui vi è il segreto per un grande elevato civismo.

E inchinandomi riverente a questo monumento eretto alla mesta ma fiera e degna ricordanza dei nostri morti traggo gli auspici per il migliore avvenire di Domanins.

Avanti dunque, e sempre e per ogni allora fede».

Da VENZONE

Servizio Sanitario. — Ci scrivono 21 corrente:

Regna nella popolazione un certo malcontento nei riguardi e nell'abbandono in cui trovansi i pubblici servizi — specie quello importante della Sanità Pubblica.

Lo stato di cose attuali non va addebitato a medici e tanto meno al chiarissimo dott. Stringari, che per circa un quarantennio curò la salute dei Venzonesi; egli per ragioni di età e di salute rassegnò le proprie dimissioni un paio di mesi fa, ma bensì alla trascuratezza di provvedere alla sostituzione mediante un pubblico concorso per poter avere un medico fisso, stabile e per la popolazione di Venzone.

Il sig. Commissario Prefettizio di Moggio Udinese e di Venzone ha provveduto bensì a coprire il posto con un interinato, ma quell'Egregio sig. dott. Luca di Moggio Udinese non può con lo zelo, di cui è senza dubbio capace, attendere all'importantissimo servizio e ciò per ragione di distanza, dalla condotta alla residenza, e perchè ha sulle spalle la non agile condotta di Resia.

Egli viene a Venzone tre volte o quattro per settimana, fa le sue visite e cura in modo molto soddisfacente e bisognevole, ma le rimanenti giornate? I mali improvvisi e le chiamate urgenti per lo più notturne?

Bisogna procurarsi un cavallo (specie rara in questo paese) recarsi a Moggio Udinese, possibilmente trovare il medico dico possibilmente solo perchè potrebbe essere andato a Resia e fare ritorno; ma il paziente?

Almeno per l'Ufficio municipale — l'Egr. cav. Pessina — vi ha provveduto subito con risolutezza e con discernimento.

Uno ch'è in salute

Da MAIANO

Una grave disgrazia — Due fratelli annegati

Ci scrivono 20:

Nella vicina frazione di S. Tomaso stavano ieri trastullandosi nel pomeriggio due fanciulli: Della Zuanna Giuseppe di anni 12 e Taboga Enzo di anni 9.

Verso le ore 18 venne loro l'idea di far un bagno in uno stagno vicino alla fornace ex Farlatti, Soprapaludo, in quel di S. Daniele. Non l'avessero fatto!

I due poveri fanciulli furono trovati annegati colle braccia al collo uno con l'altro.

Si suppone che il fratello maggiore sia andato in soccorso del piccolo e che tutti e due, avvinghiatisi assieme, non abbiano potuto staccarsi e quindi dovettero soccombere entrambi.

Il miserando caso ha fatto impressione a S. Tomaso anche per il dolore delle famiglie.

Da TRICESIMO

Esposizione agricola. — Ci scrivono 23: L'appello rivolto dalla Società Operaia per promuovere una esposizione agricola nella ricorrenza del 40.o anniversario della sua fondazione, trovò la completa adesione da parte delle autorità, delle associazioni e dei privati senza distinzione di parte.

Nello numerosa assemblea tenuta ieri sera in una sala del Municipio, presieduta dal cav. Giovanni Sbuelz, benemerito presidente della Società Operaia, fervente propugnatore della mostra, espose un bilancio preventivo della spesa e riferì per sommi capi il programma dell'esposizione.

Rapida seguì la discussione. Su proposta del dott. Asquini si deliberò includere anche una raccolta delle piante medicinali e aromatiche che crescono spontanee e numerose nella nostra provincia.

Seduta stante venne nominato il comitato esecutivo che riuscì così composto: Presidente cav. Giovanni Sbuelz, segretario dott. Asquini e dott. Bofra, cassiere rag. Ellero; membri Colautti Valentino, Costantini Sisso, Dalla Mura Renato, Rosca Rosen, Garzoli maestro Luigi, Pividori Mario e Mioni Aristide.

Il Comitato è stato convocato per lunedì per elaborare il programma definitivo.

Pro Cura marina. — Per la morte della compianta Valeria Giorfero sono pervenute al Comitato Pro cura marina queste nuove offerte: Il genitore Cesare Clonfero L. 50 — dott. Erminio Clonfero 50 — dott. Angelo De Lorenzi — dott. Antonio Magda nob. Di Pilosio 4.a offerta L. 30 — dott. cav. Fausto Verona 10.

Da MANZANO

Marabarà all'Olimpo. — Ci scrivono 22:

L'altra sera in paese apparve una grande fiammata seguita da una nuvola di fumo. Il popolo si riversò in via «Capziosa» donde il fenomeno si era fatto manifesto e odor di zolfo e di sangue bruciato colpì le nari.

Era il segno del prodigio! Marabarà si era involato, gli dei dell'Olimpo lo avevano chiamato al loro consesso per una divina missione.

Nel soglio regale stava assiso degli Absburgo il divo Giuseppe e a lui movevano a rota Ferdinando e Carletto, Radetsky e Giulay.

Ben venuto sei fra noi Marabarà, o fido, o diletto, o fra tutti il più leale, so tu, che quindi ancor hai le labbra dell'amor del nostro regno.

D'uopo v'è del tuo valor per salvar il gregge dalle tresche degli immondi che al regno mio ne fanno tanto.

Vedi là Tersicore, la malvaglia, che alla tua illibata fede diè tanto affanno. Sia in duri ceppi tradotta, e, come è nostra legge, istigata. Contro Tersicore sarà la tua guerra e l'Olimpo ti sarà donno nel procurare agli inimici nostri la sconfitta. Ciò detto, allargò la mano e con un rombo che ai paesani parve uno scoppio delle munizioni di Modeuzza, Marabarà riapparve ai suoi in via «Capziosa».

Beneficenza. — Sono pervenute alla Congregazione di Carità:

In morte di Versegnani Maria, da Tavagnacco Giovanni L. 5 — In morte della signora Elisa Del Fiero, dal dott. Domenico Dovigo L. .

La Pia Istituzione ringrazia.

Concorso medico. — In seguito alla rinuncia del dott. Giovanni Guiatto è stato aperto il concorso al posto di medico comunale.

Da CIVIDALE

R. Scuola di Disegno professionale. — Ci scrivono 22: Elenco dei promossi:

Corso Preparatorio:

Biasuttig Amelia — Braidotti Vincenzino — Bulfoni Elio — Cattaneo Maurizio — Cozzarolo Silvia — Curatolo Vittorio — Della Pietra Marci — Lizzero Giuseppe — Lombai Alba — Lombai Pietro — Miani Vinicio — Sclausero Primo — Sinnelli Dionigi — Taboga Fabio — Biasatti Gino — Buzia Giovanni — Capelli Antonio — Capello Giovanni — Cicuttini Aldo — Corte Antonio — Curatolo Leonardo — Pittioni Agostino — Stagni Luigi — Carniello Alfredo — Marzilini Guido — Zorzenoni Davide — Zufani Guglielmo.

Primo Corso normale:

Granzotto Romualdo — Liberale Giuseppe — Moschioni Angeli — Moschioni Francesco — Nossig Vittorio — Scarbolo Ottorino — Tabiadon Martino — Tangazzi Vittorio — Tomat Aurelio — Titis Pietro — Benasuti Antonio — Nopole Emilio — Sassoglia Giuseppe — Angeli Ermo — Brusini Angelo — Battigelli Bruno — Benedetti Arico — Blasig Giacomo — Capellari Luigi — Del Fabbro Gio. B. — Di Crice Luigi — Faleschini Gio. B. — Fanna Maria — Gionetto Antonio — Fragiacomo Augusta — Gotuich Germano — Zorzenoni Luigi — Caporale Gio. Batt. — Deganutti Mario — Fedele Rodolfo — Malignani Dino — Marzolini Ernesto — Raccaro Ernesto — Raccaro Guglielmo — Toffoletti Teodoro — Venuti Cornelio.

Secondo Corso Normale:

Adami Luigi — Lucchitta Antonio — Persoglia Carlo — Balutto Onorio

Terzo Corso ormale:

Clocchio Luigi — Comugnaro Dino — Stella Raoul.

Elenco dei premiati:

1.o premio, L. 250: Stella Raoul — 2.o premio, L. 100: Tabiadon Martino — Tangazzi Vittorio — Giordio Antonio — Adami Luigi — Comugnaro Dino.

Menzione onorevole:

Curatolo ottorio — Fanna Maria — Fragiacomo Augusta — Benasutti Antonio — Nopolo Emilio — Salussoglia Giuseppe — Deganutti Mario — Fedele Rodolfo — Malignani Dino — Raccaro Ernesto — Tofoletti Teodoro Balutti Onorio.

Tutti gli alunni non promossi sono ammessi agli esami di riparazione nella sessione autunnale.

Risarcimento danni di guerra — Al nostro Sindaco è pervenuta la seguente lettera dal sottosegretario di stato alle T. L. on. Merlino:

«E' pervenuto a questo ministero il pro memoria di codesto municipio con le proposte intese ad affrettare i pagamenti dei danni alle vedove e orfani di guerra, a coloro che versano in condizioni eccezionali di povertà ed a coloro i cui danni sono inferiori alle lire 1000, secondo le prenotazioni di codesto comune, e si assicura che sono state date alla Intendenza di Finanza di Udine le opportune disposizioni perchè sia subito corso ai pagamenti dei prenotati stessi.»

Insegnanti benemeriti. — Con recente decreto il Ministero della P. I. ha conferito il diploma di medaglia d'oro per aver compiuto i quarantanni di lodevole insegnamento ai signori maestri Cossio Giovanni e Quercig Enrico.

Congratulazioni vivissime.

Convocazione. — Tutti gli inscritti al Fascio di Combattimento sono invitati alla assemblea che si terrà mercoledì 26 corrente alle ore 21 nella sede della Cooperativa, Borgo S. Pietro, Casa Velliscig, per trattare un importante ordine del giorno.

Cinema Teatro Corso. — Domani domenica proiezione di una pellicola di grande effetto.

Teatrino Estivo. — Domani pure rappresentazione al Teatrino Estivo all'Abbondanza. I burrattini del signor Braidotti hanno incontrato il favore dei piccoli e dei grandi.

Da FELETTO UMBERTO

Festeggiamenti di beneficenza a Colugna pro Asilo Infantile di Rizzi o Colugna — Ci scrivono 22:

Domani 23 luglio alle ore 16.30 in Colugna avrà luogo un trattenimento musicale nella Sala Dorna gentilmente concessa dal Sig. Damiani.

Ecco il Programma: Verdi, «Aida» Se quel guerriero io fossi — Puccini, «La fanciulla del West» romanza — Ponchielli, «Gioconda» Cielo e mar — Verdi, «Trovatore» Deserto sulla Terra — Leoncavallo, «Pagliacci» romanza — Verdi, «Otello» Ora e per sempre addio — Giordano: «Andrea Chénier» Un dì nell'azzurro spazio — Verdi «Trovatore» Cabaletta — Di quella pira.

Esecutori gentilmente offertisi: per il canto, il tenore Sig. Giovanni Capovia, per l'accompagnamento al piano, la signorina A. Patoconi ed il Sig. M. Cucchini.

Intermezzi comici di un dilettante Udinese.

Negli intervalli suonerà la distinta orchestrina della locale Società Filarmonica diretta dal Vice Maestro Rizzi Omobono.

Da PUIA di PRATA

Nuovo Geometra. — Ci scrivono 22: Con una brillante votazione è stato in questi giorni licenziato dal R. Istituto tecnico di Udine, co diploma di geometra il signor Pietro Puiatti.

Al neo geometra porgiamo le nostre congratulazioni e gli auguri di un ottimo avvenire.

Gli amici lo hanno ieri festeggiato e gli hanno presentato la seguente pergamena:

«Nella guerra gloriosa — nelle aspre lotte civili — strenuo difensore di alte idealità — nella tormentosa ascesa al sapere — studioso, sereno e tenace — Pietro Puiatti — consegue oggi brillantemente il diploma di perito — geometra — In questo giorno — che tante nobili fatiche corona — gli amici, i cugini — rievocando lieti ed ammirati — le sue vittorie passate — ne traggono facile auspicio — di destino — pari — al fervido ingegno — al generoso ardire».

Da PORDENONE

Novelli maestri di musica. — Ci scrivono 22: Apprendiamo con compiacimento che al R. Liceo Musicale Benedetto Marcello di Venezia ha ieri conseguito con brillante votazione il diploma di maestro di banda l'egregio amico Vittorino Zardo insegnante in queste scuole elementari. Vada al bravo amico che tante simpatie gode tra noi rallegramenti vivissimi e le migliori congratulazioni e auguri.

Pro Infanzia. — Settimo elenco delle oblazioni raccolte: Associazione dei Commercianti ed Esercenti il Pordenone L. 250 — Fratelli Nerot 200 — Avv. Carlo Policreti 100 — Sorelle Bassani di Guglielmo 25 — Totale 575

Farmacia aperta. — Domani domenica 23 corrente resta aperta la farmacia Verci, corso Vittorio Emanuele.

DA GORIZIA

I NOSTRI BALDI ALPINI RIENTRANO IN SEDE

Gorizia, 22

Con vivissimo piacere apprendiamo che il bel battaglione «Cividale» del 9.o Reggimento Alpini, comandato saldamente dall'eroico maggiore De Cia, rientrerà in sede verso gli ultimi giorni di questo mese.

La nostra città tutta non mancherà di tributare le migliori spontanee accoglienze al «Battaglione d'Argento», formato dal fior fiore degli elementi che costituivano le invitte schiere dei forti Alpini del 9.o Reggimento gli eroi dell'Ortigara e del Kukla.

Il battaglione fa ritorno a Gorizia dopo aver fatto una escursione estiva di oltre due mesi, sempre a traverso monti e boscaglie, toccando con brevi soste e bivacchi Idria, Tolmino, Postumja ed altre località importanti per la strategia alpina, ovunque accolto cordialmente da quelle popolazioni.

I bravi Alpini fecero, inoltre, la ricognizione del Monte Nevoso (1698 m.), il formidabile estremo confine, e baluardo orientale della Grande Patria.

Gorizia, che si sente fiera ed orgogliosa di ospitare questi tenaci figli delle Alpi, dirà loro tutto il suo animo e la sua gioia nel rivederli sfilare marzialmente, con in testa il glorioso làbaro, che vide tante battaglie e tante vittorie.

CRONACA CITTADINA

Cose amene
I quattro cuccioli

Avvenne, in tempo non molto remoto, che il cane dell'avv. Mantovani si innamorò seriamente della cagna della sig.a Lia Dorta. Ambedue discendenti da una nobile schiatta non poteva essere che le grazie del corteggiatore trovassero insensibile l'anima candida e canina della corteggiata. Così fu che col tacito consenso dei rispettivi proprietari i due iniziarono un platonico idillio che in breve tempo doveva portarli alla realizzazione completa dei loro desideri.

Fra l'avv. Mantovani e la sig. Dorta intercorse un facile e consuetudinario accordo. Il primo si impegnava a prestare il suo cane fino a cerimonia finita, la seconda a cedere, se le cose andavano con l'aiuto di Dio, uno dei cuccioli maschi figliati dalla nobile coppia.

I fiori d'arancio furono consumati in modo lodevole alquanto, e dopo una vigilante attesa ben quattro furono i cuccioli che videro la luce.

E' qui che comincia il romanzo.

Stanco di attendere il cagnolino che gli spettava di diritto l'avv. Mantovani scrisse una lettera alla sig.a Lia Dorta richiamandola alla osservanza del patto precedentemente stabilito. Questa rispose ch'era disposta a cedere un cucciolo ma dietro pagamento di 400 lire. Alquanto meravigliato l'avvocato si rivolse con una seconda lettera al marito della signora. Questi, di rimando, si dichiara solidale con la propria moglie e diminuisce il prezzo di cento lire in considerazione della gentilezza usata dal richiedente. Alla fine dei conti lo avvocato non aveva fatto altro che permettere un passatempo al suo cane. Ma il proprietario di quest'ultimo non la pensa così e rimette la questione nelle mani di due suoi colleghi avvocati. L'affare s'ingrossa. Mentre da una parte si minaccia il sequestro dei cuccioli, dall'altra si minaccia la strage dei neonati piuttosto che consegnarli vivi nelle mani dell'avversario. Il Pretore, cui la «parte lesa» si è rivolta, inizia l'istruttoria e... ordina l'immediato sequestro dei quattro cuccioli. L'operazione si svolge fortunatamente senza incidenti. La causa civile sarà discussa in Pretura prossimamente.

Intanto sappiamo che è stata nominata una commissione di periti di cui fa parte anche il sig. Rontoni. Si tratta naturalmente di stabilire con competenza se il cane dell'avv. Mantovani è o no il genitore legittimo della prole sequestrata.

Il nuovo Sostituto Procuratore del Re

cav. avv. Mario Dalla Mura, giunto l'altro ieri, ha preso subito possesso del suo ufficio.

Ieri mattina è partito per Como, sua nuova residenza, il sost. Procuratore avv. Nicolò Guarnaschelli, che rimase fra noi per brevissimo tempo.

Al cav. Dalla Mura che giunge fra noi preceduto da ottima fama, il nostro benvenuto e il saluto di congedo al partente.

Il Fascio Sanitario e la Bonifica della Bassa

Il Consiglio del Fascio Sanitario riunito oggi ha trattato esaurientemente del giornale di classe e udite le comunicazioni della Presidenza riguardanti gli interessi igienico-sanitari ha pure approvato il seguente ordine del giorno.

Il Consiglio direttivo, avuta conoscenza di quanto fu espresso dal Consiglio Provinciale nella seduta del 27 Giugno 1922 relativamente ai lavori di bonifica da eseguire nella Bassa pianura Friulana, plaude alla provvida iniziativa dell'Amministrazione Provinciale e riconosciuta l'alta importanza igienica ed economica dei lavori, fa voti che il Governo approvi sollecitamente la convenzione di detta bonifica che redime una vasta zona malarica del Friuli.

Evadono dalle carceri
e vengono ripresi dalle guardie regie

Ceppero Adelchi di Angelo d'anni 21 da Feletto e Pioggia Vittorio fu Remigio d'anni 21 da Udine, ambedue condannati a due anni per furto e detenuti nelle nostre carceri erano adibiti il primo alla lavanderia e il secondo al magazzeno.

Ieri, dopo consumato il vitto, i due sono riusciti a forzare la porta del magazzino che dà verso lo stabilimento Maffioli e a rinchiudervisi.

Inosservati hanno potuto aprire una breccia nel tetto e uscire sul muro che fiancheggia il vicolo Porta.

Scesero sulla strada e siccome indossavano i vestiti dei carcerati e per non dare sospetti ripararono di corsa sotto il portone che mette nella braida dell'arcivescovo.

Quivi incontrarono un contadino al quale chiesero ospitalità dicendosi inseguiti dai fascisti. Ma il gioco non riuscì. Il contadino finse di credere e subito, dopo mandò a chiamare le guardie regie le quali non durarono fatica ad arrestare i due mariuoli che furono riaccompagnati nelle carceri.

Promossi con esami
R. ISTITUTO TECNICO

IV (Agrimensura) Bosio Cesare — D'Aronco Santo — Fabiani Pietro — Martinazzo Battista — Picco Pietro — Pellegrini Gino — Puiatti Pietro — Runcio Riccardo — Stuia Marcello — Venier Giovanni — Zanibon Aurelio — Ferrero Mario Ermenegildo.

IV (Fisico-Matematica) Bianchi Anita.

IV. (Commercio-Ragioneria) Selrazzaboschi Nello — Nazzi Giorgio — Cipriani Emilio: Dominicco Michelangelo — Bevilacqua Domenico — Franz Arrigo — Locut Gino — Platco Antonio — Raza ernesto — Spinotti Bice.

IV. (Industriale) Musolla [illegible] — Rapuzzi Luigi.

Ammesso alla IV Agrimensura. Morgante Francesco.

Contravvenzioni in materia di alloggi

Il Commissario Governativo per le abitazioni ha elevato contravvenzione e denunciato alle competenti Autorità i signori Marco Marchi e Fratelli Marchi e la signora Amalia Fadini in Piva, perchè affittarono e occuparono appartamenti vuoti senza la prescritta autorizzazione di cui all'articolo 6 del R. Decreto Legge 16 gennaio 1921 N. 13, violando l'art. 432 del Codice Penale.

Beneficenza

Offerte pervenute all'Associazione Scuola e Famiglia nel onorare la memoria della sig. Elisa Rossi maramob: Graziani Bertoli Anna L. 2. In morte di Angela Perale: Bertoli Anna Lire 5 — In morte di Adele e Comuz: Prof. Luigi Pizzio L. 10.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità di Udine per onoranze in morte di Luigia Piutti: Travagini Marcuzzi Giovanni L. 5 — Rodolfi Antonio 5 — In morte di Fusari Giovanni. Luigia Febeo ved. Feruglio L. 5; Sorelle Santori 5; cav. Pietro Pauluzza 5 — In morte di Modesti Olivo: Sirena Sabbadini Ferruccio L. 5 — In morte di Angela Perale: Antonietta Maria Migotti L. 10 — In morte di Cantoni. Biasoni Caterina: cav. Pietro Pauluzza L. 5.

Dopo lunghe e penose sofferenze, munita dei conforti religiosi, spegnevasi serenamente alle ore 23 di oggi

Maria Croce
ved. Sermann

Costernati ne danno il triste annunzio, i figli, le figlie, le nuore, i generi ed i parenti tutti.

Udine, 22 luglio 1922.

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5.10 — 7.45 (x) — 11.41 — 14.10 — 17.30 (fino a Gorizia (x) — 19.55.

Arrivi a Udine: 7 (da Gorizia x) — 9.13 — 13.45 (x) — 15.52 — 19.5 — 21.50.

Linea Udine - Venezia.

Partenze da Udine: 2.5 — 5.15 — 7.15 — 9.5 — 13.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine. 4 — 7.32 da Codroipo — 9.10 — 11.10 — 15.30 — 19.6 — 23.20.

Linea Udine - Tarvisio.

Partenze da Udine: 4.15 (soltanto lunedì, mercoledì e venerdì), 5.50 - 9.25 (x) — 16.5 — 19.40.

Arrivi a Udine: 1.15 (soltanto martedì, giovedì e sabato) — 8.50 — 13.35 — 19.35 (x) — 22.40.

Linea Udine (Cervignano) S. Giorgio Nogaro.

Partenze da Udine: 5.5 (x) — 6.5 — 8.55 — 11.30 — 18.5 (x).

Arrivi Udine: 7.35 (x) — 14.55 — 19.20 — 22.10.

(x) Sospesi la domenica.

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine: 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Arrivi a Udine: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Linea Cividale - Caporetto

Partenze da Cividale: 7.10 (facoltativo) — 8.55 — 12.25 — 18.10.

Arrivi a Cividale: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).

Stazione della Carnia-Villa Santina

Partenze da Stazione della Carnia: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Stazione della Carnia. 6.55 — 12.25 — 18.20 — 20.4.

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine: 7.10 — 12.15 — 14.55 — 18.65.

Arrivi a Udine: 8.20 — 13.25 — 16.5 — 19.55.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 21.25.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.50 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5.10 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore: 5.25 (x) — 8.30 (x) — 11.40 — 16.45 — 20.45.

Arrivi a Palmanova: 7.55 (x) — 12 (x) — 12.30 (si ferma a Cervignano) — 18.27 — 21.35.

(x) Sospeso alla domenica.

Per la spiaggia di Lignano

Autovettura da S. Giorgio a Marano ore 7.30.

Autovettura da Marano a S. Giorgio ore 17.30.

Motoscafo da Marano a Lignano ore 8.

Motoscafo da Lignano a Marano ore 17.

DA PRESENICCO

Vaporino capace di 250 persone partenza da Presenicco ore 7.40

Partenza da Lignano ore 17.30

Coincidenza alla Corriera Udine-Latisana

Cooperativa Carnica di Credito
TOLMEZZO
Succursali a VILLASANTINA MOGGIO UDINESE e PONTEBBA

Situazione Generale dei Conti al 30 Giugno 1922

Attivo			Capitale Sociale		
Cassa - numerario	L.	346,972.41	N. 4696 azioni da L. 100	L.	469,600.—
Soci - Saldo azioni	„	87,500.—	Riserva ordinaria	„	45,793.64
Portafoglio) ordinar. L. 6,099,574.55			Riserva straordinaria	„	203,210.36
Portafoglio) agrario „ 1,361,687.—	„	9,768,543.55			
Portafoglio) ant. d. g. 2,307,282.—			Totale capitale e riserve	L.	718,604.—
Titoli di proprietà	„	735,889.28	Passivo		
Effetti all'incasso	„	51,784.75	Tesoro dello Stato, Antec. per Credito Agr.	L.	1,090,800.—
Conto incassi Ist. fed. di Cred. Ris. Venezie	„	193,030.—	Depositi risparmio	„	6,379,390.86
Conti correnti (saldi debit.)	„	554,240.50	Conti correnti (saldo cred.)	„	2,780,108.35
Banche e corrispondenti	„	343,374.90	Banche e corrispondenti	„	791,877.34
Debitori diversi	„	171,759.29	Creditori diversi	„	126,500.23
Depositi cauzione	„	115,000.—	Depositi cauzione	„	115,000.—
Depositi custodia	„	274,400.—	Depositi custodia	„	274,400.—
Spese d'amministrazione	„	232,477.43	Fondo previdenza imp.	„	10,360.—
Mobilio	„	1.—	Rend. dell'eserc.	„	727,942.32
		L. 12,925,043.10			L. 12,925,043.10

Il Direttore: P. Silliani — Il Presidente: F. Mazzolini.

OPERAZIONI: Sconta cambiali a non meno di due firme. — Riceve depositi a risparmio libero al tasso del 4.50 %. — Riceve depositi a risparmio vincolato all'interesse del 5 %. — Emette assegni circolari gratuiti pagabili in tutto il Regno. — Cambia valute estere.

Sovvenzioni di Credito agrario. — Anticipazioni sui Danni di guerra al tasso del 3 p. cento

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Un omicidio a Savorgnan del Torre in seguito a beghe femminili

Presidente cav. Domini — P. M. avv. Dalle Mura — canc. A. Volpe.

L'interrogatorio dell'imputato

Ieri mattina dopo costituita la giuria, il Presidente, come il solito, procedette all'interrogatorio dell'imputato.

Tristano Martinis dice che prima del fatto, mai ebbe nessuna questione col Braida. Sapeva però che vi erano continui dissidi; specialmente da un mese, fra la moglie sua e quella del Braida.

Nella mattina del 24 aprile 1921 si recò a Tricesimo per un congresso cattolico; l'imputato era portabandiera. Nel pomeriggio, verso le 17, ritornato a Savorgnano, seppe che fra sua moglie e quella del Braida era avvenuto un gravissimo diverbio finito a suon di busse. Andò subito a casa e fece una sgridata alla moglie.

Ad un tratto vennero avvertiti che il Braida veniva di corsa verso la sua casa. L'imputato si ritirò nella vicina stanza da letto, dove si trovavano due suoi bambini ammalati. Prese la rivoltella da un cassetto e la depose sul tavolo, ed egli stesso si mise con la schiena sulla porta per impedire l'ingresso.

Frattanto nella prima stanza entrò il Braida e con una forte spinta si liberò dalla moglie del Martinis, che voleva impedirgli l'ingresso, e con qualche vigorosa spallata riusciva a penetrare nella stanza dove si trovava l'imputato. Si gettò subito su di lui e lo respinse fino al letto costringendolo ad adagiarvisi, e tentando di stringergli il collo.

Il Martinis si sforzava di allontanarlo servendosi della mano sinistro, avendo nella destra la rivoltella, che aveva potuto prendere dal tavolo.

Durante la collutazione sparò un colpo in aria, dice l'imputato, ma invece, senza che v'entrasse la sua volontà, il proiettile colpì il Braida che cadde a rovescio ferito. Vennero quindi il medico, il parroco e i carabinieri. Il Braida fu trasportato alla propria abitazione e l'imputato arrestato.

Ciò disse il Martinis in istruttoria. Ieri aggiunse che dopo lo sparo andò sulla terrazza; era molto agitato. Vide in strada la moglie del Braida, che gli disse delle improperie, e gli tirò dei sassi.

Il medico e il parroco entrarono nella casa dopo questo incidente.

I testi

Dopo la lettura di vari documenti, segue l'interrogatorio dei testi.

Irene Martinis ved. Braida. E' la moglie del morto. Parla dei contrasti con la moglie dell'imputato, e dice che nella sera del fatto, quando voleva entrare in casa per vedere il marito ferito, l'imputato stando sulla terrazza gli mostrò la rivoltella e le gridò:

«Ce n'è una anche per te».

Nell'udienza pomeridiana continuò l'audizione dei testi che non portò nessuna dilucidazione sul fatto, non essendovi stato presente nessuno.

Parecchi testi deposero sul carattere violento del Braida che era molto temuto. Nel 1903, in un momento di ira, per futili motivi, aveva fatto fuggire una cinquantina di persone, dopo averne bastonate parecchie.

L'udienza si chiuse alle 17.

Martedì si avrà il verdetto e la sentenza.

IN TRIBUNALE

Le 900 mila lire di rendita del senatore Morpurgo

Durante la dominazione austriaca nel 1918, dal palazzo di via Savorgnana, del barone senatore Elio Morpurgo veniva rubate per parte di soldati nemici da 900 mila a un miliine di lire in titoli di rendita italiana e in titoli di società private, parte nominativi e parte al portatore.

Avvenuta la liberazione, e precisamente il 7 novembre 1918 certi Cassanetti Romano e Guardigli Edmondo, romagnoli, rimasti prigionieri nel territorio occupato, denunciarono all'allora sindaco di Udine conte Orgnani Martina, con lettera scritta protocollata che essi avevano da un soldato tedesco certo Wolf in procinto di partire per il fronte francese e con l'intermediario di un triestino, acquistati per 18 mila lire venete, i titoli che essi dichiararono di detenere per conto del proprietario e di cui univano elenco. Denunciarono la stessa cosa anche al primo delegato di P. S. di Udine, dopo la liberaziine e con questo si recarono a fare il versamento dei titoli al cassiere della Banca d'Italia.

Per tutto questo vennero denunciati quali colpevoli di ricettazione.

Il dibattimento rinviati più volte, venne ieri esaurito.

Presiedeva il Tribunale il cav. Turchetti, sedevano quali giudici l'avv. Pampanini e l'avv. Minesso. Defendevano gli imputati gli avv. Danesi di Milano ed Allatere di Udine.

Il Castanetto rende il suo interrogatorio descrivendo come essendo a lavorare, quale operaio del Genio, al fronte venne fatto prigioniero sul Tagliamento, inviato a Lubiana, donde fuggì; come capitò a Paderno, assai in malo arnese, in casa di certa Palma Elisa che l'ospitò; come si mise a commerciare col peculio costrense di circa 1200 lire in castagne e vino che comperava a Cergneu e Nimis; come poi passò al commercio del tabacco sulla piazza S. Giacomo di Udine, dove incontrò, per caso, nel marzo '18 il suo compatriotta Guardigli, che invitò a scappare dal Panificio militare austriaco di via Cussignacco ed a lavorare con lui.

Il Guardigli — che era stato fatto prigioniero il giorno 29 ottobre 1907 col 49. fanteria nei pressi di Gemona, che era sfuggito alle corvées nemiche che lo costringevano a portar munizioni contro gli italiani — che dopo essere stato ripreso er essere rifuggito, aveva prestato servizio nel detto panificio, — accettò la proposta del compatriota e fuggì da quella specie di luogi di pena.

Il commercio dei due si sviluppò: aprirono un negozio in piazza S. Giacomo; quivi vendevano oggetti vari, come carta, spilli, lapis, accendisigari ecc. che comperavano da soldati e borghesi stranieri.

Ma vendevano anche lucido da scarpe in scatole che comperavano da certo Marcuzzi e con crema fatta col nerofumo e olii che acquistavano da certo Minisini. Il fabbricante del lucido era lo stesso Guardigli.

Così, con vari ripieghi, poterono accrescere il capitale, tanto da potere offrire verso l'agosto alla Ditta Agnola una caparra di 5000 corone o lire venete, per assicurarsi lo stock di merci superstiti alle nemiche requisizioni, che un ufficiale medico austriaco voleva lui stesso acquistare.

Con questo acquisto — che le fatture presentate dagli imputati comprovano — essi poterono realizzare un maggior guadagno, perchè pagata la simma a forfait, stabilita per il blocco, rimase loro molta merce che rivendettero nel loro negozio di piazza S. Giacomo.

Fu verso l'ottobre del 1918 che il Wolf offerse le cartelle di rendita, che i soci poterono comperare spendendo tutto il loro denaro disponibile. Il consigliere dell'operazione fu certo D'Este che disse di comperarli per restituirli al ritorno degli italiani (oramai nell'ottobre 1918 tutti a Udine lo credevano prossimo) ai legittimi proprietari, che certo avrebbero compensato i due.

Il compenso realmente fu un processo, il carcere preventivo, la dispersione del loro negozio e molti guai ancora.

Il D'Este stese il contratti, l'elenco dei titoli, la lettera per il sindaco di Udine.

Di fronte alle risultanze testimoniali così di accusa come di difesa, che illustrarono all'evidenza passo per passo si può dire, le operazioni dei due e specialmente l'onestissimo contegno da essi tenuto nell'affare dei titoli, il Tribunale li assolse perchè il fatto non costituiva reato.

Il P. M. Russo aveva chiesto un anno e 4 mesi per il Castanetto; cinque mesi per il Guardigli. I due difensori, con due brillanti ed efficaci arringhe sostennero la completa buona fede ed onestà dei loro raccomandati e ne chiesero l'assoluzione.

Ora si attende il processo civile.

:: CONCERTI ::

Gelateria « Grande Italia »
Via Savorgnana 28
TUTTE LE SERE CONCERTO

BIRRERIA GROSS « AL PARCO »
Porta Venezia
OGNI SERA CONCERTO

Al miglior Ritrovo Estivo
Caffè Birraria alle Alpi
QUESTA SERA GRANDE CONCERTO

I NUMERI DEL LOTTO

Estrazione del 22 luglio

BARI	49	42	45	8	39
FIRENZE	72	83	78	80	88
MILANO	57	75	32	37	42
APOLI	79	84	76	63	70
PALERMO	36	44	71	6	46
ROMA	78	51	9	84	68
TORINO	49	79	80	17	19
VENEZIA	39	21	80	9	23

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 22 (Cambi). — Francia 180.60 — Svizzera 410.50 — Londra 95.571 — New York 21.45 — Germania 4.30 — Vienna 0.06.

Dott. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	» 50	» 0.20
» » » 50 »	» 100	» 0.60
» » » 100 »	» 250	» 1.55
» » » 250 »	» 500	» 2.—
» » » 500		» 12.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali o commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi; offrire o cercare impieghi, ecc. ecc.

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C.

— Via Lovaria, N. 2, angolo via della Prefettura — Udine — ai seguenti prezzi: